

te al déficit de legitimidad en el Estado de Derecho (240), en el que asume un claro protagonismo el Marcello Pera que vuelve por pasiva el planteamiento grociano (251) y el Jürgen Habermas de la sociedad postsecular (254); no faltan referencias a agudos apuntes de Martin Rhonheimer...

\* \* \*

Diego Poole es por partida doble una *rara avis* en el panorama de la filosofía jurídica española. Suscribe un planteamiento netamente iusnaturalista entroncado en el más sólido clasicismo, pero lo vivifica con un nada habitual conocimiento de las figuras norteamericanas que hoy lo representan. Ello complementará al ya tópico protagonismo del australiano oxoniense John Finnis, como obligada alternativa al posibilista y resignado positivismo jurídico del ya fallecido Herbert L. Hart. Los nombres de Germain Grisez y Robert George (al que también cita con frecuencia Contreras) pasan así en sus escritos a primer plano. No es sin embargo el caso en su aportación a este volumen, dedicada a *Relativismo y tolerancia*, con especial referencia a la falta de conexión entre ambos términos, contradiciendo tan extendido emparejamiento<sup>3</sup>. Se trata sin duda de una cuestión por él largo tiempo reflexionada, lo que le lleva a desarrollarla en tono ensayístico con citas de la más variada procedencia, fruto de su amplio bagaje cultural.

Dentro de esa pluralidad de alusiones, resultarán significativas las dirigidas a Kreeft. No faltarán notorias coincidencias con Contreras: "Quien dice que el aborto voluntario es un derecho es tan poco relativista como quien sostiene que es un crimen"(119). Junto a su atención al discurso de Benedicto XVI ante el Bundestag, destacará también su detenido tratamiento de la visión relativista kelseniana sobre la esencia y el valor de la democracia(124).

\* \* \*

Un libro de indudable interés, al resaltar la coherencia antropológica negativa de manifestaciones aparentemente inconexas. La disputa ideológica que animó la guerra fría acaba desenmascarada como la tensión entre dos economicismos. En su final fue frecuente una actitud que llegó a compararse con la legendaria figura de una sirena, con cuerpo capitalista y cabeza marxista. Ahora la presunta nueva izquierda se ha convertido en heredera de la peor herencia de la derecha pagana, suscribiendo un individualismo radical en beneficio de las minorías de su particular olimpo, que convierten la no discriminación en novedosa fuente de derechos antisociales. Vale la pena ocuparse del asunto...

ANDRÉS OLLERO

**DE OTO, Antonello, *Diritto e religione nell'Europa di mezzo: la Repubblica Ceca*, Bononia University Press, Bologna, 2012, 230 pp.**

Il volume di Antonello de Oto approfondisce un peculiare campo di indagine: il tema delle relazioni tra Stato e Chiese nella Repubblica Ceca e la regolazione del fenomeno della libertà in tale contesto. La scelta del tema viene motivata dallo stesso

<sup>3</sup> Tuve también ocasión de ocuparme del asunto en *Tolerancia y verdad*, incluido luego en el ya citado libro *Derecho a la verdad*, págs. 71-112.

Autore ricordando che “si tratta di una zona di cerniera incuneata tra due mondi culturali, religiosi e politici, spesso in seria frizione fra loro (oriente/occidente, riforma/controriforma, influenza modello russo/influenza modello americano)” (p. 14). La scelta metodologica dell’Autore è quella di approfondire lo studio solo della Repubblica Ceca, e non della Slovacchia, tenendo conto dei diversi percorsi storico-sociali, nonostante le forme accorpamento subite dai due popoli in determinati periodi; non manca tuttavia una valutazione comparativa dei due paesi, anche in ragione della loro vicinanza territoriale.

Nel rapporto Stato-Confessioni nella Repubblica Ceca costantemente si intrecciano secolarismo e nazionalismo, inteso come rivendicazione di autonomia sia da poteri secolari esterni sia dalla Chiesa Cattolica, giungendo a configurarsi una sorta di “cristianesimo autonomo”. Il pregio dell’opera è quello di ripercorrere l’evoluzione di questa spesso conflittuale relazione nel quadro delle vicende storiche europee che hanno maggiormente inciso su di essa: in tale direzione vengono ripercorsi, nel primo capitolo, lo smembramento della monarchia austro-ungarica, l’affermarsi delle forze nazionaliste al termine della prima Guerra Mondiale, il ruolo della monarchia asburgica in Boemia, per verificare l’assetto normativo relativo alla disciplina della libertà religiosa.

Il riassetto dei poteri successivo alla Prima Guerra Mondiale verrà messo alla prova dai regimi totalitari: il secondo capitolo esamina gli accordi bilaterali intervenuti tra Santa Sede e Repubblica Cecoslovacca (con particolare riguardo al *Modus Vivendi* del 1928), il periodo dell’occupazione nazista e le politiche disumanizzanti adottate nei confronti delle comunità ebraiche; il terzo capitolo è invece dedicato al processo di stalinizzazione della politica ecclesiastica del governo, all’asprezza dei rapporti fra Vaticano e Cecoslovacchia comunista, al ruolo dell’*Ostpolitik*, fino al crollo del regime sovietico, da cui sono travolti i vari governi comunisti, fra cui quello cecoslovacco. Un importante ruolo, in un’epoca segnata dalla destabilizzazione, è svolto dalla legge n. 308 del 1991 che, sia pure con suoi limiti, puntualmente segnalati dall’Autore, determina una prima sostanziale apertura verso forme di pubblico riconoscimento delle Confessioni religiose.

Il quarto capitolo è dedicato al diritto ecclesiastico ceco odierno. Viene accuratamente esaminata la strutturazione della libertà religiosa nel nuovo diritto costituzionale e nella legge n. 3 del 2002 e vengono puntualmente messe in luce le “questioni sospese”: gli Accordi negoziati il 25 luglio 2002 e mai ratificati e il disegno legislativo di restituzione dei beni ecclesiastici nazionalizzati durante il regime comunista, cui il governo si è impegnato.

Nell’ultimo capitolo infine l’Autore si interroga sul futuro del paese nella costruzione di uno spazio giuridico-politico europeo, spesso messa alla prova da temi come la sicurezza, la diplomazia e i valori comuni, ricordando in particolare gli ultimi strascichi della recente guerra che ha coinvolto la ex-Jugoslavia, l’allargamento ad Est dell’Unione, le elezioni politiche in Ucraina nel 2004 e nel 2008 in Macedonia, l’influenza statunitense e il riposizionamento sovietico, e i possibili scenari che verranno aperti nel prossimo futuro dall’ingresso nell’Unione dei paesi balcanici. Nell’ambito di tale quadro l’Autore analizza il ruolo dell’identità territoriale nelle “piccole patrie”, i cui pilastri portanti sono offerti dall’appartenenza religiosa territorialmente condivisa e dal dato etnico. L’elemento religioso in tale prospettiva appare di volta in volta “fattore di destabilizzazione...nell’era del disfacimento degli Stati polietnici”, oppure scudo e giustificazione di lotte etniche (e quindi elemento divisivo), nell’ambito di una cornice europea ove aumentano le pressioni in direzione di un rinnovato riconoscimento

pubblico del ruolo delle Confessioni; esso è chiamato tuttavia a “configurarsi come elemento propulsivo di libertà” (pp. 186-187).

Ancora una volta, pertanto, l'Autore sottolinea come la peculiarità della Repubblica Ceca sia quella di porsi come “cerniera” nel contesto europeo, fungendo da punto di incontro e mediazione delle contrapposte tensioni fra Occidente e Oriente, ma anche parte integrante dei Paesi Slavi del Centro Europa, sia pure impegnandosi costantemente in una tenace lotta per il mantenimento dei propri tratti identitari, che talvolta si traduce in un atteggiamento di “euroscetticismo”, ben comprensibile da parte di un popolo che ha subito a più riprese occupazioni e regimi totalitari. L'esame di questa “terra di mezzo” risulta pertanto punto ideale di osservazione per studiare il “macro-contenitore storico-politico-economico” europeo e le sue possibili linee di sviluppo, pure con riguardo al futuro ruolo della religione, da individuarsi in direzione non di una intransigente difesa dell'omogeneità culturale confessionale, bensì di una proficua interazione fra comunità, i cui processi di scambio sono destinati a favorire i processi di democratizzazione.

L'opera, densa e ricca nella ricostruzione e nell'approfondimento delle varie fasi socio-giuridico-politiche della Repubblica Ceca, è strutturata in modo tale da consentire una focalizzazione sui punti salienti di tali vicende, quale più appropriata chiave di lettura per una accurata comprensione del rapporto Stato-Chiese, e fornisce, nell'ambito di un lavoro rigoroso, interessanti e promettenti spunti di riflessione e di indagine in un settore, quello del diritto ecclesiastico comparato, che si presenta ancora aperto a nuove riflessioni e approfondimenti.

ADELAIDE MADERA

**DOMIANELLO, Sara (a cura di), *Diritto e religione in Italia. Rapporto nazionale sulla salvaguardia della libertà religiosa in regime di pluralismo confessionale e culturale*, Società Editrice Il Mulino, Bologna 2012, 264 pp.**

La obra ha sido realizada en colaboración por varios profesores e investigadores italianos de diversas universidades de ese país, especialmente de la Universidad de Messina. Todos ellos son especialistas de nuestra materia, catedráticos y profesores titulares de Derecho canónico y de Derecho eclesiástico del Estado, así como algunos investigadores y becarios, también de nuestra disciplina. El sobresaliente elenco de eclesiasticistas ha sido coordinado por la profesora Sara Domianello, catedrática de Derecho canónico y Derecho eclesiástico de la Universidad de Messina. Sin duda, el fruto de dicho trabajo de colaboración ha sido una obra de elevado valor científico, consecuencia de la investigación de buenos colaboradores y de una excelente coordinación. En relación a esto último, merece resaltarse la importante labor de coordinación de la profesora Domianello, que se evidencia en el detalle, en apariencia baladí, de que la mitad de los estudios de los colaboradores comiencen con la misma expresión: “Il pluralismo religioso in materia di...”.

En lo referente al contenido propiamente dicho de la obra, el lector encuentra en primer lugar un prefacio, realizado por la profesora Domianello (pp. 7-10), que precede a la valiosa presentación escrita por el profesor Salvatore Berlingò (pp. 11-21), quien es también catedrático de nuestra disciplina en la Universidad de Messina. A